

Il virus La Regione recepisce con un'ordinanza l'accordo nazionale, ai camici bianchi l'ultima parola sulla necessità

Test gratis dal medico di base

Il via da domani: «Sanzioni a chi rifiuta». Riceveranno 18 euro extra per ogni esame

Tamponi ai medici di base, si comincia. L'ordinanza che recepisce l'accordo nazionale è in vigore, i camici bianchi saranno obbligati a farli e riceveranno in cambio 18 euro ad esame. Sanzioni a chi si rifiuta. a pagina 2

Test gratis dal medico di base «Sanzioni per chi si rifiuta»

Il governatore recepisce l'accordo nazionale, i camici bianchi dovranno anche fare i tracciamenti, occuparsi dei famigliari e di «Immuni»

Intanto si annuncia il cambio della guardia al vertice della sanità veneta che nell'attesa del bando si affida a un traghettatore



Zaia

L'obiezione di coscienza non è ammessa, prevista anche la sospensione della convenzione

VENEZIA Dopo lunga trattativa, i medici di base del Veneto hanno infine acconsentito ad effettuare i tamponi rapidi per la ricerca del coronavirus nei loro pazienti. D'ora in avanti saranno obbligati a farlo e per ogni test riceveranno dallo Stato, per il tramite della Regione, 18 euro (12 nel caso in cui il test sia fatto fuori dall'ambulatorio, come ad esempio a domicilio del paziente).

È questo, in sintesi, il contenuto della nuova ordinanza firmata ieri dal governatore Luca Zaia, valida da subito e fino al 24 novembre, che dà applicazione nella nostra regione all'accordo chiuso tra il ministero della Salute e le sigle che rappresentano i medici di base, recepito venerdì dalla Conferenza Stato-Regioni. Il provvedimento ha l'obiettivo di sgravare i «punti covid» allestiti dalle Usl sul territorio tra ospedali, tende e «drive-in», che con l'aumento vertiginoso dei contagi si stanno intasando, con code chilometri-

che e proteste.

L'ordinanza prevede che la Regione fornisca ai 3.150 medici di base (è in via di chiusura un accordo analogo con i 500 pediatri di libera scelta) dispositivi di protezione individuale e tamponi rapidi per un totale di 20 mila test giornalieri. È previsto a favore dei camici bianchi anche un contributo da 4 a 6 euro per assistito per aumentare il supporto infermieristico in ambulatorio, «visto il concomitante impegno sul versante delle vaccinazioni anti influenzali». Il paziente non dovrà pagare alcunché perché la nuova mansione rientra nell'ambito della convenzione stipulata tra la Regione e i medici.

E dunque, nel caso in cui dal triage telefonico sorgesse il sospetto di una possibile infezione, i medici saranno obbligati a sottoporre al test i loro pazienti: «Non è ammessa l'obiezione di coscienza» avverte Zaia, che aggiunge: «Nel caso in cui un medico si rifiutasse sarà sottoposto a sanzione e si potrebbe arrivare alla revoca della convenzione». Il medico agirà anche in veste di autorità sanitaria, svolgendo tutti i compiti che fino a oggi sono stati svolti dai Servizi di Igiene Pubblica: nel caso in cui il test desse esito positivo,

infatti, a lui spetta l'inserimento dei dati all'interno del database regionale, con conseguente emissione del provvedimento della quarantena, dati che saranno immediatamente trasmessi all'Inps per gli usi conseguenti. Ai medici di base toccherà anche l'inserimento dei codici dell'app Immuni e l'attività di contact tracing, a cominciare dai famigliari del paziente positivo.

L'accordo prevede anche la possibilità che il medico si accordi con il Comune o il Distretto sanitario, per disporre di spazi in cui effettuare i tamponi in giorni e orari stabiliti nel caso in cui il suo ambulatorio non garantisca il rispetto delle misure di sicurezza. I «punti covid» negli ospedali e «drive-in» resteranno operativi ma saranno dedicati per lo più ai test di massa che si dovessero rendere necessari in caso di focolai a scuola, in aziende o in case di riposo.



Per ora nessuna ordinanza è stata invece emanata quanto ai centri commerciali, di cui da più parti viene chiesta la chiusura: «Ci sto lavorando insieme al capo dell'Avvocatura civica, lo scopo non è chiudere ma ridurre gli assembramenti» spiega Zaia, lasciando intendere che la strada potrebbe essere quella del contingentamento degli accessi. «Io continuo a chiedere a tutti di indossare la mascherina e di limitare gli incontri, anche tra famigliari. Abbiamo molti casi di focolai domestici, risparmiamoci per cortesia "dolcetto o scherzetto"».

Infine, al situazione nelle

terapie intensive, su cui ha relazionato il coordinatore dell'Emergenza-Urgenza Paolo Rosi: «La situazione è impegnativa, soprattutto sul fronte del personale: siamo costretti a sospendere le ferie, mancano rianimatori, infermieri, pneumologi, medici di pronto soccorso. Ma ci sono ancora ampi margini per i ricoveri, visto che i posti occupati sono 132 e la curva, pur in crescita, è sotto controllo: la proiezioni a dieci giorni è di 160-170 posti occupati. Certo si tratta di dare la giusta collocazione ai pazienti, portare in terapia intensiva solo chi ne ha effettivamente bisogno e far uscire

rapidamente chi nel frattempo è guarito, accelerando il turnover. Progressivamente, poi, stiamo attivando i posti aggiuntivi. Oggi lo 0,4% dei positivi arriva in terapia intensiva - conclude Rosi - e l'11% dei ricoverati; a marzo la media in quest'ultimo caso era del 20%, con punte del 30%». L'identikit: «Il 60% di chi si trova in terapia intensiva ha più di 50 anni; il 30% meno. Scende dunque l'età media e questo, unito all'assenza di altre malattie, ha abbassato notevolmente la mortalità e i tempi di degenza rispetto a marzo».

Marco Bonet

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cosa prevede l'accordo

Il paziente non deve pagare nulla

✓ I medici di base sono riusciti a strappare il pagamento di 18 euro per ogni tampone (12 se fatto fuori ambulatorio) ma il prezzo non sarà corrisposto dai pazienti bensì coperto da uno stanziamento da parte dello Stato, che pagherà la prestazione per il tramite della Regione

Cosa dovrà fare il medico

✓ Il paziente chiamerà il suo medico di base, che effettuerà il triage telefonico. Se c'è il sospetto di un contagio, il medico sottoporrà il paziente al test. Se positivo, sarà il medico stesso a comunicarlo alla Regione e all'Inps e ad emettere l'ordine di quarantena

I punti covid restano aperti

✓ I punti covid oggi attivi negli ospedali e nei «drive in» restano comunque operativi, a disposizione soprattutto per i test di massa che si rendono necessari quando scoppiano contagi nelle scuole, nelle aziende oppure nelle case di riposo

